

Traffico armi
Mai in vigore
decreto
Sarcinelli

ROMA. Non entrerà mai in vigore il decreto Sarcinelli che introduceva norme di facilitazione per la vendita di armi all'estero. Lo rende noto l'attuale ministro del Lavoro, Rino Formica, che pochi giorni fa aveva scatenato una violenta polemica nei confronti di Mario Sarcinelli, suo predecessore al ministero del Commercio estero nel governo Fanfani, accusandolo di aver facilitato il traffico di armi, stravolgendo la precedente normativa. Il Consiglio dei ministri di giovedì ha infatti preso atto, su relazione dell'attuale ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, che il decreto Sarcinelli non ha mai avuto valenza normativa in quanto non è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» per difficoltà di ordine tecnico. La materia è stata quindi regolamentata sempre dal decreto Formica del 4 ottobre 1986. Il ministro Ruggiero ha inoltre precisato che il traffico di armi verso Iran e Irak è stato bloccato a partire dal 14 novembre scorso. Il ministro Formica, considera chiusa la polemica estiva. Sulla vicenda è anche intervenuta la presidenza del Consiglio dei ministri che in una nota afferma che «considerata la sostanziale identità tra la regolamentazione Sarcinelli e quella Formica, il ministro Ruggiero ha ritenuto di soprassedere a sanare il vizio di forma che permetterebbe al decreto Sarcinelli di diventare operativo, in attesa che l'argomento possa essere approfondito in sedi diverse e, al limite, regolato con legge».



Assassinato un bambino di otto anni. Ferito gravemente il suo compagno di giochi, un ragazzino che ne ha 11. Assassinato un pregiudicato. A nessuno di loro era destinato il piombo dei killer. Ma lasciarli sul selciato è stato il «prezzo» che il commando ha dovuto pagare per ferire gravemente Bartolo Giudice, 32 anni, che pare fosse l'unica vittima designata. È accaduto a Niscemi, nel Niseno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PALERMO. Sono giù in strada, Giuseppe e Rosario - 8 anni il primo, 11 l'altro - quando i loro giochi vengono interrotti all'improvviso dal rumore degli spari. Quattro killer inseguono, su un'Alfetta, una Ritmo con due uomini. Sparano a ripetizione per lunghi secondi, molti colpi vanno a vuoto. Gli inseguiti scendono dall'auto, rispondono a loro volta al fuoco, prima di cercare la salvezza in un garage. Quando tutto finisce, pochi minuti più tardi, per terra sono rimasti, assieme alle due «ritme» «designate», ancora i due bambini, Giuseppe Cutroneo, 8 anni, è morto; lo hanno colpito addirittura quattro proiettili vaganti. Rosario Montalto, l'amichetto di 11 anni, è invece ferito in modo

Guerra tra clan
I killer hanno ferito
la vittima dell'agguato
e ammazzato l'amico

Sparatoria a Niscemi
Ucciso un bambino

giustri che hanno ricostruito, grazie anche a numerose testimonianze, le fasi culminanti della sparatoria, sarebbe stato proprio lui infatti a colpire i due bambini quando, sceso dall'auto, ha risposto al fuoco. Bartolo Giudice è una vecchia conoscenza dei carabinieri. Genero di Francesco Maugeri, il capomafia del paese, era inoltre in contatto con numerosi pregiudicati del centro niscemi. Recentemente emigrato in Germania - proprio assieme all'amico rimasto ucciso - era rientrato a Niscemi forse proprio per prendere il posto del suocero, attualmente in carcere. Secondo gli investigatori non è escluso che Giudice, vollesse ora dedicarsi a tempo pieno al traffico degli stupefacenti, sperando che la malavita locale gli riconoscesse un ruolo. Ma evidentemente la sua presenza cominciava ad essere scomoda per gli altri boss locali. E proprio per questo motivo alcuni rivali avrebbero deciso di eliminarlo subito. Su un'Alfetta rubata, i killer hanno deciso così di andare a fare una visita, giovedì scorso, ai due «emigrati». C'è stata si-

Giocavano in strada
Rosario morto a 8 anni
Giuseppe, 11 anni,
è in fin di vita



Il ragazzo ferito a Niscemi, Rosario Moltaito, e sopra la piccola vittima Giuseppe Cutroneo

curamente una discussione animata. Giudice e Caniglia sarebbero stati avvertiti di lasciare il campo libero. Poi all'improvviso i quattro hanno tirato fuori le pistole, senza però fare in tempo ad usarle. Giudice e Caniglia erano infatti saliti a bordo della loro Ritmo iniziando la fuga per il centro niscemi. Poi la sparatoria finale in via Turati. Caniglia

Cinture di sicurezza obbligatorie
Chi non vuole?

Almeno seicento morti sulle strade si potrebbero evitare ogni anno, con l'introduzione della cintura di sicurezza obbligatoria, ma come già accaduto per il casco si tergiversa e si rimanda. È quanto denuncia il Comitato difesa dei consumatori a proposito della decisione del Consiglio dei ministri di formulare un disegno di legge anziché emettere un decreto con effetto immediato. L'Italia, oltretutto, è l'unico paese a non avere ancora imposto l'obbligo delle cinture di sicurezza per auto, in grave violazione delle direttive Cee. Il casco obbligatorio per i motociclisti, dati alla mano, ha ridotto del 30% gli effetti mortali degli incidenti. Altrettanto potrebbe accadere con le cinture di sicurezza obbligatorie. Chi ha interesse ad aspettare?

Vigile urbano in quattro anni ha lavorato solo 500 giorni

In quattro anni ha lavorato solo 500 giorni. Gli altri 961 li ha passati a casa «malato». Il vigile urbano, Nicola Mollo, 48 anni, di Poirino, un centro vicino Torino, nonostante avesse prentato numerose «pezze d'appoggio» non è però stato creduto ed ora si ritrova un rinvio a giudizio per truffa. I numerosi certificati medici arrivati al comandante dei vigili fra l'82 e l'86 parlano di «sinusite mascherata cronica» e sofferenze alla mano destra per il «morbo di Dupuytre», ma il dirigente non deve aver preso sul serio le diverse malattie di Nicola Mollo se ha redatto un rapporto. I periti, nominati dal sostituto procuratore della Repubblica, dal canto loro, hanno accertato anche che, durante le assenze per malattia, il vigile è stato visto nell'agenzia di assicurazioni gestita dalla moglie. Di qui il rinvio a giudizio per truffa.

Quattro operai si incatenano ai cancelli della fabbrica

In quattro si sono incatenati ai cancelli della fabbrica che li ha messi in cassa integrazione e confortati dalla presenza di altri colleghi sono intenzionati a proseguire la loro azione a oltranza. Presso la Sipa di Villacidro (Cagliari) è radunata permanentemente una piccola folla i lavoratori in cassa integrazione, che protestano per i gravi ritardi con cui l'Inps eroga le loro spettanze, sono in tutto 126, ma l'azienda ha già annunciato che è pronta a metterle fuori altri 93.

Preparava un «bidone» da 27 miliardi Arrestato

Era riuscito a presentarsi e a riscuotere fiducia presso molti commercianti fra Bolzano e Trento, accreditandosi come un grosso finanziere internazionale. Ed è riuscito anche a convincerli ad investire, presso, «società fantasma», somme per 27 miliardi di lire. Il colossale «bidone» del trentino Beniamin Abramovici, alias Graf Christian Graf, residente a Salsburgo in Austria è stato però sventato in tempo e l'uomo è stato arrestato. Il giovane era ricercato anche in Austria per altre «operazioni» del genere condotte a buon fine in diversi paesi europei.

Grande sete nelle Marche ma l'acqua ci sarebbe se...

Le Marche soffrono la sete. L'acqua è stata razionata anche ad Ascoli Piceno dalle 20,30 di sera alle 6 di mattina, ma molte altre località, come Poggio di Bretta, Colle San Marco, Castel Trovino restano all'asciutto anche di giorno. Ad Urbino della mancanza d'acqua si sta occupando la magistratura. Sono infatti due anni che il Pio ha stanziato un miliardo e mezzo per prolevare l'acqua dal fiume Bosso, nel comune di Cagli, ma benché le carte siano tutte pronte il Comune non si decide a dare il suo placet. Del resto da uno studio dell'Ires-Marche si apprende che la Regione potrebbe essere largamente autosufficiente per quel che riguarda l'approvvigionamento idrico. Non si può dunque imputare alla natura «maligna» se durante l'estate gli abitanti restano a secco.

Controsodo: rientri frazionati

Rientri «frazionati» ed in più casi sotto la pioggia, con le autostrade sempre privilegiate da chi fa le valigie. In occasione del controsodo, che si protrarrà sino a lunedì mattina, non manca però chi ha anticipato la partenza per le ferie di agosto, ma molte altre località, come Poggio di Bretta, Colle San Marco, Castel Trovino restano all'asciutto anche di giorno. Ad Urbino della mancanza d'acqua si sta occupando la magistratura. Sono infatti due anni che il Pio ha stanziato un miliardo e mezzo per prolevare l'acqua dal fiume Bosso, nel comune di Cagli, ma benché le carte siano tutte pronte il Comune non si decide a dare il suo placet. Del resto da uno studio dell'Ires-Marche si apprende che la Regione potrebbe essere largamente autosufficiente per quel che riguarda l'approvvigionamento idrico. Non si può dunque imputare alla natura «maligna» se durante l'estate gli abitanti restano a secco.

ANNA MORELLI

Aveva nove anni quando il genitore fu ucciso
Napoli, ammazza dopo 10 anni l'assassino di suo padre

Ha ucciso, dopo dieci anni, il killer di suo padre. Una vendetta covata sin dalla tenera età, a Barra, un quartiere di Napoli. L'omicida, Salvatore Cuccaro, ha 19 anni, quanti ne aveva la vittima, Antonio Borriello, quando gli uccise il padre. Borriello era uscito dal carcere quindici mesi fa, dopo aver scontato i due terzi della condanna a 15 anni che gli era stata inflitta dai giudici della Corte d'assise.

Antonio Borriello ha piccoli precedenti, vive col provento di piccoli furti, come del resto fa Raffaele Cuccaro. Quest'ultimo subisce appunto un furto in casa, accusa il giovane di averlo derubato e lo affronta, naturalmente, da guappo, in pubblico. Rinfacciandogli poi la cosa, Raffaele Cuccaro schiaffeggia addirittura il giovane rivale, un affronto che nessun guappo, vecchio o giovane che sia, in quell'ambiente può sopportare. Così Antonio Borriello si arma, riaffronta il rivale, lo ferisce a morte. Poi si va a costituire, accompagnato dal proprio avvocato difensore. Ai carabinieri racconta tutto: dice che non voleva uccidere Cuccaro (che è morto in fatti dopo poche ore di agonia) che vuole essere processato. Così avviene. La condanna è a 14 anni di carcere, il minimo della pena, una condanna che a lui, allora diciannovenne, poteva dare ancora la speranza di un avvenire.

VITO FAENZA

NAPOLI. Ha atteso per dieci anni il «giorno della vendetta». La morte del padre, assassinato quando lui aveva appena 9 anni, lo aveva scosso tanto da procurargli anche delle crisi epilettiche, tremori, disturbi nervosi. E anno dopo anno, vivendo in un ambiente dove la «guapparia» la fa da padrona, collezionando le «solite denunce» per piccoli reati, Salvatore Cuccaro ha covato i suoi propositi di vendetta. La ha messa in atto tre giorni fa, quando alle 9 di sera Antonio Borriello, 29 anni, in libertà vigilata da 15 mesi, è passato da solo e a piedi davanti al circolo ricreativo che Salvatore

Cuccaro gestisce insieme ai familiari. Appena ha visto l'assassino del padre, il ragazzo ha impugnato la pistola. Ha sparato ferendolo, per fortuna lo uccise. Per fortuna, Domenico Torino, che guarirà al massimo in una settimana, poi è fuggito a bordo di una motocicletta guidata da un complice. I carabinieri li stanno ancora ricercando. Quasi in un «flash back» rivive, così, l'omicidio di dieci anni fa, avvenuto il 17 marzo: l'omicida di allora (19 anni di oggi) aveva appena 15 anni, come il suo assassino di oggi.

Contro i cc di Tesimo
Ancora la dinamite
Tensione in Alto Adige

XAVIER ZAUBERER
BOLZANO. Proseguono in Alto Adige gli attentati terroristici col loro ripetitivo rituale mirante a null'altro che a tenere alta la tensione in questa provincia di frontiera. L'ultimo anello della catena è costituito da una bomba esplosa dopo le 3 della notte di venerdì presso la caserma dei carabinieri di Tesimo, un paesino su un piccolo altipiano che si eleva sulla sponda destra dell'Adige tra Bolzano e Merano. Gli sciacalli della dinamite hanno collocato l'ordigno sul portone di legno massiccio della caserma dei carabinieri. L'esplosione è stata potente ed ha mandato distrutto il portone, mentre l'onda d'urto ha frantumato le finestre di tutte le abitazioni vicine. Per fortuna nessun danno alle persone. Nella caserma sono alloggiati cinque carabinieri della locale stazione dell'Arma. L'esame dei resti dell'ordigno e gli effetti dell'esplosione hanno indotto gli artificieri accorsi sul luogo ad ipotizzare che sia stata impiegata gelatina di dinamite in quantità superiore al mezzo chilo. Tesimo non è stata finora una delle zone calde, direttamente segnalatesi per l'attività terroristica, ma qualche settimana fa nei boschi circostanti i carabinieri avevano rinvenuto un certo quantitativo di armi e esplosivo. D'altra parte Tesimo si trova a pochissimi chilometri da Lana, uno dei centri maggiormente legati alle vicende terroristiche dove - si ricorderà - due Schuetzen (i tradizionali «toritori») il 24 maggio del 1984 rimasero dilaniati dall'esplosione di un potente ordigno che stavano confezionando. Evidentemente questo ultimo attentato vuole etichettare i comunisti come «anti-italiano» nell'ambito di quella strategia della tensione che ha visto susseguirsi con sconcertante alternanza, negli ultimi mesi, attentati «anti-italiani» e attentati «anti-tedeschi». Così sono stati presi di mira cimiteri dove sono sepolti prevalentemente cittadini di lingua tedesca, automobilisti di

Decisione della Regione
Retrocessi 141 dirigenti delle Usl piemontesi
Proteste e ricorso al Tar

ROMA. Sulla «retrocessione» di 141 funzionari delle Usl piemontesi, decisa dalla giunta regionale, è già polemica. Fra i colpiti dal provvedimento anche il segretario nazionale della Usl-Sanità, Fiordaliso e l'on. Patria (Dc) di Alessandria, entrambi in aspettativa. Per 38 dei 141, la decisione di «retrocessione» sarebbe avvenuta direttamente dai comitati di gestione della Usl e non dalla Regione, tramite pubblico concorso come prevede la legge. Diversa la posizione degli altri 103 funzionari, il cui avanzamento sarebbe avvenuto per un'errata interpretazione di norme. L'on. Patria tuttavia ha affermato che «gli atti in discussione, compreso il suo, non sono delle Usl, ma della stessa giunta regionale e il personale è inquadrato nelle qualifiche che oggi si vorrebbero declassare». Anche l'Usl 70 di Alessandria, dove si concentra curaneamente circa un terzo del gruppo dei «declassati», ha

Droga
La Fgci dice no a Pannella

ROMA. Un «no» a Pannella per la sua proposta di liberalizzare gli stupefacenti in Italia è stato espresso dalla Fgci. «Raffermiamo il nostro no - spiega la federazione giovanile comunista - perché riteniamo la proposta avanzata da Pannella inadeguata ad affrontare il fenomeno del consumo così come si presenta nelle forme attuali». Secondo la Fgci «legalizzare l'eroina significherebbe ragionare solo su chi è già tossicodipendente, escludendo quella fascia enorme di consumatori saltuari che continuerebbero ad aumentare il mercato illegale per sfuggire a qualunque possibile forma di controllo. Ciò significherebbe aggiungere alle droghe legali (psicofarmaci, alcool, eccetera) tutte quelle attualmente illegali, non intervenendo nel merito delle cause che producono la domanda di consumo». Occorre invece «ridefinire le possibilità di intervento, a partire dall'approvazione di una soddisfacente riforma della legge 685».

Tutti a scuola, ma senza obbligo né di ora di religione, né di ora alternativa
Primo parere in attesa di sentenza definitiva. Un'interrogazione del Pci

Il Consiglio di Stato bocchia Galloni

MARIA SERENA PALIERI
ROMA. Il parere del Consiglio di Stato, reso noto ieri pomeriggio, è contenuto in poche righe: «Il Consiglio di Stato sospende la decisione del Tar del Lazio limitatamente alla parte in cui afferma che gli alunni i quali non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica o di altro insegnamento alternativo hanno il diritto di allontanarsi dalla scuola con conseguente riduzione del normale orario scolastico. Rispinge nel resto l'indicata domanda di «sospensiva». Galloni è sconfessato. Siccome questa

dalla sua scuola. A fronte della sentenza, ecco le pressioni di Poletti e di Formigoni su Galloni, perché facesse ricorso e ne chiesse anche la sospensione, intanto, per quest'anno scolastico. Nel timore, evidente, che questa libertà d'uscita rafforzasse gli entusiasmi e abbassasse un po' il tasso d'adesioni, da plebiscito (circa il 90%) ottenuto l'anno prima dall'insegnamento di religione (quando la scelta per, ricordiamolo, fu «offerta» mentre in materia regnava il caos). Il ministro ha fatto ricorso e l'Avvocatura dello Stato non ha trovato altro appiglio, nello sterdeno, che usare, insieme a un tono francamente offensivo nei confronti dei giudici del Tar, l'argomento che non è affatto vero che l'ora di religione è facoltativa. E dal fatto che sia obbligatoria, con possibilità d'esonero tutt'al più, «se osta il proprio credo religioso», peggio che in regime di Patti Lateranensi, discende- chiedono conto delle responsabilità e aggiungendo che è necessaria una revisione dell'Intesa. Oggi, questa pre-sentenza del Consiglio di Stato. Che pur cercando di «aiutare» il ministro sul versante pratico (la sentenza del Tar poneva grossi problemi di gestione, per la tutela che la scuola ha nei confronti di allievi minorenni), conferma il principio-chiave: l'ora di religione è facoltativa e, di conseguenza, lo è anche quella alternativa. Una vittoria sulla tracotanza ideologica che percorreva la prosa dell'Avvocatura dello Stato. Un primo passo. Perché, è chiaro, non è possibile che una questione del genere resti a vagare in stanze giudicio-amministrative. Osservazione che viene fatta anche dalla Cgil-scuola che, parte civile nell'udienza. L'appuntamento, dunque, è in quella commissione parlamentare in cui, il 15 settembre, si parlerà finalmente di revisione dell'Intesa.